

L'Anci: "Il risanamento dello Stato è tutto sulle nostre spalle". Le richieste al ministro dell'Economia

La protesta dei Comuni

"Perché paghiamo solo noi?"

FOSSANO. La crisi economica ha costretto, negli ultimi anni, la pubblica amministrazione a una pesante cura dimagrante per mettere in sicurezza i propri bilanci. La scure dei tagli si è abbattuta sulla sanità, sui trasporti, sull'assistenza, sulla cultura, sulla scuola, ecc., suscitando ovunque veementi proteste.

Uno dei fronti più caldi è quello dei Comuni, ai quali sono stati e vengono tuttora richiesti sacrifici che non sembrano avere fine, attraverso una manovra a tenaglia che li costringe da una parte - con la riduzione dei trasferimenti statali - ad aumentare la tassazione locale (Imu e addizionale Irpef) e dall'altra - con i vincoli del Patto di stabilità - a ridurre le spese per investimenti, pur avendo le risorse a disposizione per realizzarli.

Per denunciare questa situazione, l'Anci - l'Associazione nazionale che tutela gli interessi

dei Comuni - ha raccolto una serie di dati, illustrati mercoledì scorso a Torino, che verranno

presentati nei prossimi giorni al ministro Graziano Delrio, in vista di un incontro con il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. Obiettivo della ricerca, dimostrare che la mano dello Stato non ha colpito in modo equanime tutta la pubblica amministrazione, ma si è abbattuta con particolare accanimento proprio sui Comuni, l'anello più debole della catena dell'articolazione statale e anche quello più vicino ai cittadini.

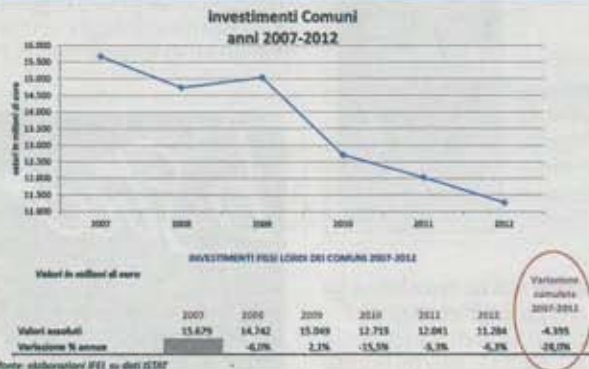
Lo studio dell'Anci mette in rilievo alcuni dati significativi che accreditano questa tesi. Ricorda che i Comuni rappresentano solo il 7,6 per cento della spesa pubblica totale e solo il 2,5 per cento del debito del Paese, eppure tra il 2007 e il 2014 hanno contribuito al risanamento della finanza pubblica ben più delle

amministrazioni centrali dello Stato. In forza di questi sacrifici, i Comuni nel 2012 presentano un avanzo (differenza tra le entrate e le spese) pari a 1 miliardo e 667 milioni, corrispondente al 2,57 per cento delle entrate. Al contrario lo Stato, nello stesso periodo, registra un deficit di 52 miliardi, pari al 13,26 per cento delle entrate. E mentre la sua spesa corrente conosce un aumento dell'8 per cento, parzialmente compensata da entrate che aumentano del 4,26 per cento, i Comuni riducono la spesa corrente del 2,5 per cento e vedono sostanzialmente invariate le entrate correnti.

Dalla valutazione di questi (e altri) numeri parte una serie di richieste che verranno girate ai ministri Delrio e Saccomanni prima dell'approvazione della Legge di stabilità. L'Anci le ha articolate in dieci punti, una sorta di decalogo nel quale spiccano la piena compensazione della seconda rata Imu (per la prima non è stato così) e l'allentamento dei vincoli del Patto di stabilità, oltre all'apertura di un confronto per la riscrittura del sistema fiscale e il rilancio di un percorso di federalismo fiscale.

f.b.

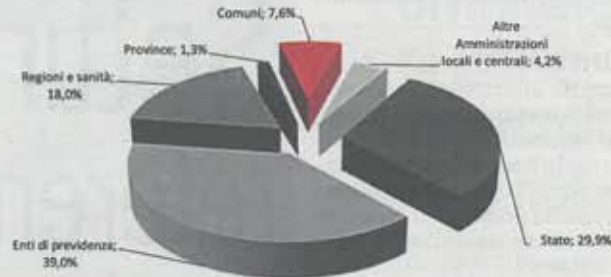
LA CADUTA DEGLI INVESTIMENTI COMUNALI -28% IN SEI ANNI



Per rispettare gli stringenti vincoli di bilancio imposti, i Comuni hanno ridotto del 28% gli investimenti negli ultimi 6 anni

SPESE TOTALI PA I COMUNI PESANO PER IL 7,6%

Spese totali* - Peso di comparto anno 2012



Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT
*al netto dei trasferimenti tra comparti della PA

La spesa dei Comuni ammonta al 7,6% del totale della spesa della PA